



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 4B/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881
lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



DEA, UN CIUCCIO DA DOMARE

SERIE A *L'Atalanta sfida il Napoli a Bergamo. E' anche una sfida tra due grandi mister, Gasp e Gattuso*



IMMENSA DETERMINAZIONE - Gian Piero Gasperini, 62 anni, e Gennaro Gattuso, 42 anni, i due tecnici, rispettivamente, di Atalanta e Milan

MONDOFLEX
RETI E MATERASSI

FORNITORE UFFICIALE
ATALANTA B.C. 2019/20

*Lo sconto non è cumulabile con altre offerte e promozioni, né sui prodotti dell'angolo occasioni. Tutte le informazioni sul sito Mondoflex

Sei abbonato Atalanta o possessore della DEA Card?
Per te +10% aggiuntivo di sconto*
non solo su reti e materassi presentando in negozio la tua DEA Card

Torniamo in campo

www.mondoflex.it

SFIDA TRA LE DUE PIU' IN FORMA

LA PRESENTAZIONE *Atalanta e Napoli giocano a meraviglia: aspettiamoci una bellissima partita*

BERGAMO - Sarà un'altra bellissima partita? Sembra proprio di sì perché Atalanta e Napoli, benché ci sia un abisso di punti di differenza, sono le squadre più in forma di questo avvio tormentato di campionato. L'Atalanta ha fatto tre su tre conquistando nove punti, allontanando la minaccia giallorossa per il quarto posto e avendo nel mirino l'Inter e, perché no, la Lazio; il Napoli ha vinto la Coppa Italia e ha superato senza particolari difficoltà Verona e Spal. Nel maledetto inverno e nella tragica primavera Bergamo è stata al centro dell'attenzione planetaria causata una catastrofe come il Covid19 che ha seminato oltre seimila morti. Nel momento in cui sia lieve la terra e le ceneri sparse tra le nostre valli, Bergamo torna alla ribalta ma, stavolta, per un momento di gioia e di speranze, che non bastano ad alleviare il dolore, ma almeno rappresentano frammenti di consolazione e di speranze, grazie all'Atalanta. Cito Walter Veltroni che ha scritto su la Gazzetta dello Sport: "Sperare nei successi della squadra di Bergamo significa oggi auspicare la gioia per quei cittadini e quelle famiglie che hanno sofferto. In un tempo di odio, sperare felicità per chi ha sofferto più degli altri non è da considerarsi reato". Non è retorica. I primi ostacoli l'Atalanta li ha superati brillantemente surclassando il Sassuo-

lo, soffrendo (e vincendo) con la Lazio, scardinando con calma e saggezza le chiusure dell'Udinese. In tre partite Gasperini ha modificato e anche cambiato l'assetto tattico della squadra con mosse decisive utilizzando tutti i suoi fedelissimi e con il contagocce il top player Ilicic. Col Sassuolo ha tolto Djimsiti, Freuler, Gosens, Gomez e Zapata e spedito in campo Tolo, Malinovsky, Castagne, Colley e Muriel già a risultato acquisito, con la Lazio ha modificato l'assetto con Castagne, Ilicic e Muriel vincendo la partita e, domenica sera, con l'Udinese ha cambiato Djimsiti con Palomino, Hateboer con Gosens, Malinovsky con Muriel e Gomez con Ilicic. Un'altra vittoria decisiva arrivata dalla panchina e dalle strategie del nostro "maestro del gioco del calcio". Cambiano, magari, i protagonisti ma il profilo tecnico e tattico della squadra rimane intatto. Nel frattempo in campo c'è solo un uomo al comando: Papu Gomez. Ormai è un regista consacrato. Ai colleghi più giovani mi sono permesso di ricordare Luisito Suarez per santificare il delizioso e perfetto lancio del capitano nerazzurro per Zapata nell'occasione dell'1-0 al Friuli. E' anche riduttivo chiamarlo tuttocampista, gioca infatti dove c'è bisogno. E' ormai leggenda calcistica la sua posizione. Infatti Gasperini gli ha suggerito di



giocare sempre vicino alla posizione dell'arbitro che, per forza maggiore, ha la visione complessiva della partita. E l'Atalanta sta giocando questo inizio senza la sua stella più conclamata: Josip Ilicic. E i tifosi lo dicono sottovoce: nessuno se ne è accorto perché, per ora, sono bastati Zapata e il "supplente" Muriel. Ovviamente non mancano i lamentosi che sottolineano come la di-

fesa atalantina subisca troppi gol. E allora ecco un numero spaventoso: la differenza tra i gol realizzati e tra i gol subiti è più 41. Senza piagnistei e discussioni. E dopo la vittoria del 15 febbraio: 2-1 alla Roma i nerazzurri hanno segnato 7 gol al Lecce, 4 al Sassuolo, 3 sia alla Lazio e all'Udinese. L'Atalanta non è andata in gol una sola volta in 28 partite: il 10 novembre 0-0 a Marassi con la

Sampdoria, pochi giorni dopo l'1-1 col City di Guardiola a San Siro. Chi l'avrebbe mai detto. Il Napoli si presenta a Bergamo con dodici punti in meno dell'Atalanta. Vincendo la Coppa Italia gli azzurri sono già in Europa ma continuano a sognare di agguantare i nerazzurri al quarto posto. Speranze legittime ma impossibili. Non solo mancano dieci partite dalla fine ma la squadra nerazzur-

ro in tre partite ha già collezionato nove punti, en plein, dieci gol realizzati e cinque subiti. Nel 2016-2017 gli azzurri terminarono al terzo posto con 14 punti degli atalantini, nel 2017-18, secondi, con un vantaggio di 31 punti, nella scorsa stagione, terzo posto, e dieci punti in più. Oggi i numeri sono rovesciati e manca un mese esatto al termine della serie A. Gattuso, sulla panchina azzurra, ha compiuto quasi un miracolo, attivando attorno a sé una squadra costruita per lo scudetto ma completamente allo sbando. Con un lavoro lungo e certosino ha fatto ripartire il Napoli sul palcoscenico della serie A e non è un caso che nel girone di ritorno siano alle spalle di Atalanta e Lazio (22 punti) di una sola lunghezza (21). Sia Atalanta che Napoli hanno subito le uniche sconfitte con squadre di bassa classifica, Spal e Lecce. Nell'Atalanta in difesa dovrebbe essere confermato Caldara, in evidente ripresa, mentre tornerà Gosens a sinistra con un possibile avvicendamento a destro tra Castagne e Hateboer, torna De Roon mezzala a fianco di Freuler, a Udine Pasalic non ha convinto, non si toccano Gomez e Zapata. Aspettiamo dal primo minuto Ilicic. Nel Napoli dovrebbero rientrare Ospina in porta, Di Lorenzo in difesa, Zielinsky e Demme a centrocampo e Politano in attacco.

Giacomo Mayer

Atelier 19



Abbigliamento per uomo e donna
La tua boutique di fiducia
ti aspetta a Bergamo
in via Ghislanzoni 11
Tel.: 035 5904213

Seguici su



BACK ON ROAD

GUARDA AL FUTURO CON PEUGEOT

AD gfranceschi



GAMMA VEICOLI COMMERCIALI PEUGEOT

LEASING ANTICIPO ZERO

DA 169 € AL MESE

E FINO A 15.000 € DI ECOBONUS

TAN 3,99% TAEG 5,78%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: Partner PREMIUM L1 - BlueHDi 75 S&S. Prezzo Promo €11.449 (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse). Valido in caso di adesione al prodotto Promo Leasing Professional. Esempio di leasing per possessori Partito IVA: Primo canone anticipato €185 + IVA (imposta sostitutiva inclusa), 59 canoni successivi mensili da €169 + IVA e possibilità di riscatto a €3.414 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 3,99%, TAEG 5,78%. Inclusive nel canone Spese di Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone). Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Fogli informativi presso il **Concessionario Peugeot F.lli BETTONI**. Vantaggio Ecobonus riferito a Peugeot BOXER 435 BlueHDi 165 S&S L3H2. Prezzo di listino €32.770. Prezzo Promo €17.368 con permuta o rottamazione (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse). Offerte valide fino al 31/07/2020. Immagine inserita a scopo illustrativo.

Valori ciclo misto, consumi: da 4 a 5,8 l/100 km; emissioni CO2 da 106 a 179 g/km. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. [CE] n. 715/2007, Reg. [UE] n. 1153/2017 e Reg. [UE] n. 1151/2017. Maggiori info su peugeot.it.



PEUGEOT
F.lli BETTONI

40⁺ F.lli BETTONI
1979 - 2019



BETTONI
OUTLET

VEETURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI
STORE

VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT
PROFESSIONAL

VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

bettoniauto.com

SERiate • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)



Luis Muriel, un fenomeno in panchina

LA STELLA Classe 1991, piede fattato, entra e segna. E in campionato è già a quota quindici

BERGAMO - Punizione e gol di fino, da bombardiere, a rovescio rispetto al 3-3 all'andata all'Olimpico con la Lazio, anche se quando entra un po' molliccio pare un caccia in ricognizione a corto di carburante: «Nel mercoledì in notturna pensava di aver giocato bene, invece era entrato scarico», parola di **Gian Piero Gasperini** che pure ne elogia il carattere "fantastico". E sì che l'angolo decisivo con svettata del trionfo di Palomino era nato dal suo mancinone in combutta con l'asso dal 72 sulle spalle salvato in corner da Acerbi. Mica bruscolini. Ma a **Luis Muriel**, come tutti i bomber dal colpo in canna, per accendersi basta trovare la miccia giusta. Risolvendola contro l'Udinese in un match domenicale più duro da masticare del pane nero in tempi di guerra, in campionato il connazionale di Duvan Zapata, blitz sivigliano riuscito da Luca Percassi, ha scritto quindici. Uguale a Josip Ilicic, che resta il capocannoniere assoluto di stagione, ventuno al quoto, anche perché la cinquina dello sloveno in Champions è ineguagliata: il rigore d'apertura con la Dinamo Zagabria a San Siro è rimasto l'unicum fuori dai confini nazionali del Cafetero numero 2 sotto i cieli di Bergamo.

Diciamocelo pure: il felicissimo sposo di Paula e papà delle deliziose Tre Marie (Paula, Camila e Celeste) è indubbiamente il valore aggiunto del Gasp, ma non è che se non la mette sia capace di restare costantemente dentro la partita. Non è un caso che nessuno gli abbia mai assicurato il posto di titolare, che spetta al tizio, tra l'altro suo amicissimo, col 91 dipinto sulla schiena e forse forse anche nel display della bilancia. Con nove centimetri in più di lui, però. Non è uno da 90 minuti o un animale da soma adatto a tirare la carretta, Luis, bensì un finisseur di gran classe bravo a capitalizzare il minutaggio, un pallone nel sacco ogni 66 giri di lancetta, con guizzi, intelligenza, tecnica e precisione a livelli invidiabili. Prova ne sia la quarta

doppietta stagionale alla Dacia Arena dopo aver sbrigato la pratica all'esordio in casa della Spal quel 25 agosto così lontano nella memoria dei tifosi, sderenati dal lockdown e dal divieto di occupare i seggiolini nel santuario del pallone alla ripresa, ed essersi ripetuto appunto coi capitolini secondi in classifica nella loro tana e all'Olimpico di Torino nel settembello, riservandosi la sola tripletta a campi invertiti con le Zebrette il 27 ottobre scorso nel settembello sporco. Due dal dischetto, nell'occasione, specialità tornata utile proprio coi granata, dall'esito riuscito col Genoa (0-1, poi il 2-1 di Duvan) a Marassi e col Verona sotto la Maresana per il 2-2 poi convertito in tre punti da Berat Djimsiti allo scadere.

Il gran peccato è che l'omarinio di Santo Tomas, 29 primavere il 16 aprile, abbia mancato il bersaglio dagli undici metri contro l'Inter l'11 gennaio, nella Scala del calcio, e li furono due punti in meno. Un rendimento comunque mostruoso, a dispetto delle sole nove presenze dal primo minuto su venticinque - la distanza in metri da cui ha esploso i botti a Ferrara e Udine - in serie A e le due su otto (coi croati al ritorno e a Kharkiv), soltanto perché il Toro di Cali era rotto, con ben tre panchine fisse, nella regina delle coppe continentali. Nel mini turnover miratissimo al cospetto di Lasagna e contorno, per Muriel, nona sinfonia in fondo al sacco da subentrato (Spal 2, Genoa, Milan, Torino 2, Lecce, Udine 2), non c'è stato spazio se non dal settimo della ripresa da staffetta per un Ruslan Malinovskyi dedito a prendere la mira senza trafiggere il Musso volante a guardia della porta di Luca Gotti. Nel Giovedì Sera contro il Napoli il Gasp gli riserverà ancora la partecina nemmeno troppo sgradita del jolly da calare sul tavolo verde per far saltare il banco? "Luis è l'allegria fatta persona", assicura il mister. Quindi non si lagnerà se dovrà alzarla dalla panca per l'ennesima volta.

Simone Fornoni



BMW MOTORRAD

NON LASCIARE CHE QUALCUNO ASFALTI I TUOI SOGNI

BMW R 1250 GS

#SPIRITOFGS

CON BMW FREE2RIDE TUA SUBITO, POI DECIDI.

Da oggi BMW R 1250 GS può essere tua a **120 euro al mese*** con **Kit borse Vario in omaggio**** e a fine contratto decidi se tenerla, restituirla o sostituirla. **TAN 0,99%, TAEG 2,41%.**

FREE²RIDE

Tua subito, poi decidi.

CONTATTA LA CONCESSIONARIA.

#InsiemePerRipartire

Perego Motorrad

Concessionaria BMW Motorrad

Via Provinciale, 9

Lallio (BG)

035 203241

perego.bmw-motorrad.it

*Un esempio per BMW R1250 GS con formula di Finanziamento BMW Free2Ride. Prezzo chiavi in mano 18.150 € IVA e messa in strada incluse, IPT escluse. Anticipo o eventuale permuta 4.270 €. Durata di 36 mesi con 35 rate mensili pari a 118,32 €. Valore residuo minimo finale garantito a 36 mesi/30.000 km pari a 10.218,45 €. TAN fisso 0,99%, TAEG 2,41%. Importo totale del credito 13.880 €. Spese istruttoria pratica 120 €. Spese d'incasso 5 € a rata. Imposta di bollo 16 € come per legge addebitata sulla prima rata. Inviare comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 14.550,78 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie BMW Motorrad aderenti. Offerta valida fino al 30/06/2020. Motoveicolo visualizzato a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

**Il pacchetto in omaggio è offerto dalle Concessionarie BMW Motorrad aderenti.



Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

Vai sul sito www.fibra.planetel.it, verifica la copertura della tua zona e scopri come miglioreremo il tuo modo di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box 7530 incluso



La tua nuova linea internet superveloce a partire da soli

19,95 euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Atalanta, quando l'attacco è atomico

PRIMO PIANO Ottanta reti in campionato, nessuna segna così tanto. Una squadra che diverte

BERGAMO - La paura fa novanta. L'attacco atomico dell'Atalanta, inteso non già come reparto coi suoi effettivi di ruolo ma come capacità un po' di tutti di entrare nelle decine di metri decisivi e piazzarla tumida, in campionato a Udine ha scritto ottanta. Per un novantasette complessivo in stagione, roba che rispettivamente il record di squadra precedente di settantasette in regular season è battuto e i centrotré totali del 2018-2019 sembrano proprio a tiro di schioppo. Il bello e il divertente? Ogni volta spunta qualcosa di nuovo o di inaspettato, e non è affatto detto che a mettere il nasino fuori dalla stanca e dalle fasi stracche debbano pensarci le punte. Non lo sono Gosens, nove al quoto in tutto e ottovolante in A, ex terzinaccio che alle soglie della maggiore età aveva il torneo del sabato lungo l'alto Reno all'orizzonte ed era piovuto dall'Heracles Almelo sotto i cieli di Bergamo senza le stimmate del pendolino-ala agguanta, né Malinovskyi, né Palomino, i marcatori della trionfale remuntada del precedente infrasettimanale contro la Lazio. Fossero soltanto loro. Se a Udine ci ha pensato la Colombia che parla bergamasco, in totale sono andati a segno quattordici giocatori di movimento in ventotto giornate più una decina secca in Champions League e uno in Coppa Italia, quel Josip Ilicic mattatore da due partite a part time dopo aver saltato la ripresa contro il Sassuolo, l'unico a referto alla voce gol fatti sui tre fronti, compreso appunto l'inutile acuto nella Coccarda al "Franchi" a metà gennaio. 15+5+1 per il nazionale sloveno, ai suoi massimi in carriera sotto porta, davanti a Luis Muriel che sta a 15+1 e a Duvan

Zapata, il Grande Infortunato d'Autunno e d'inizio Inverno, a 14+1. Tre in doppia cifra, record eguagliato d'un paio d'annate remotissime: la 1949-1950 di Karl Hansen (18), Leschly Sorensen (17) ed Emilio Caprile (14), allenatore Nini Varglien, e la 1951-1952 di Hasse Jeppson (22) e della coppia da 10 dello stesso "Pastù" danese e del milanese Aurelio Santagostino (allenatore Denis Neville, poi Carletto Ceresoli). Ma è giustappunto la distribuzione delle deleghe realizzative tra le varie zolle la cifra del successo del progetto tecnico. Non meraviglia, invece, che il tuttocampista Papu Gomez sia attualmente ridotto al 6+1, perché condannato a fare il boia e l'impiccato, prendendosi palla molto da lontano per impostare da regista: la prova, i 14 assist. Forse a parte il tedesco di sangue olandese è mancata un quid la pattuglia degli esterni: Castagne l'ha sganciato per il 2-2 al 95' all'andata (a Parma) con la Fiorentina prima di aprire le danze in Ucraina, Hans Hateboer ha fatto davvero il terzinone il più delle occasioni per poi esplodere con la doppietta al Valencia il 19 febbraio a San Siro. Gli attaccanti, tirando le somme, ne hanno scritti poco più di metà: 45 su 80 in A, 53 su 97 considerando le altre due competizioni. Ai mostri sacri va aggiunto infatti il 2002 Amad Diallo Traore col suo gioiello nel 7-1 all'Udinese il 27 ottobre sotto la Maresana. Dietro non l'ha messa il cavallo di ritorno Mattia Caldara, mentre Berat Djimsiti l'ha fatta sporca da match winner con l'Hellas (3-2 nel recupero) aprendo le danze col Sassuolo alla ripartenza e José Palomino, difensivamente non impeccabile, ha avuto il merito di dare il la alla

rimonta casalinga con la Roma a metà febbraio prima di stendere recentemente la Lazio di testa. Con la capocchia è riuscito nell'intento anche Rafael Toloio aprendo il 2-2 a rincorsa a Bergamo col Genoa, mentre dal centrocampo, pieno zeppo di esecutori poliedrici e multidimensionali, il vento è spesso a favore: De Roon 1, Freuler 2+1 con la chicca a giro per far volare bassi i Pipistrelli, Malinovskyi 5+2 come Pasalic, leggi gli eroi anti Shakhtar l'11 dicembre in Ucraina insieme al belga, apripista nel match-spartiacque più importante della storia nerazzurra, quello della qualificazione agli ottavi di un trofeo che solo qualche anno fa te lo sognavi di notte rischiando di non appoggiare più i piedi per terra. Ci sono le curiosità e le coincidenze: per riaprire una pratica in apparenza già imbustata e sigillata a ceralacca, il gioco da quinto a quinto Hateboer-Gosens con svettata di quest'ultimo è servito a suonare la sveglia a Ferrara all'incipit del 25 agosto e pure per iniziare a tarpare le ali all'Aquila nella penultima di giugno. C'è da sbizzarrirsi e da divertirsi, dalle innumerevoli prodezze personali alle azioni o agli schemi sartoriali da prove e riprove in allenamento a Zingonia, ma la costante è una sola: il 3-4-1-2 o 3-4-2-1 è sempre a trazione anteriore; col gioco tutto fantasia, sovrapposizioni, inserimenti e tiratori scelti o improvvisati di Gian Piero Gasperini si va a nozze che è un piacere. Soltanto in tre allacciate di scarpe su trentasette, leggi Zagabria (4-0), Cagliari (0-2) e Samp (occhiali), il portiere nemico non ne ha beccati. Il vero stupore è tutto lì. Pazzesco.

SF



Tutti pazzi per mister Ringhio Gattuso

L'AVVERSARIO Tanto cuore, ma anche grandi capacità, l'ex giocatore del Milan ha cambiato il Napoli

La vittoria in Coppa Italia da dedicare alla sorella Francesca, persa il tristissimo 2 giugno all'ospedale di Busto Arsizio dov'era ricoverata da inizio febbraio per una rara malattia, gli ha calamitato l'affetto di tutta l'Italia, non solo calcistica. Ma **Gennaro Ivan "Rino" Gattuso** detto Ringhio merita di essere sulla bocca di tutti perché, da quando ha sostituito sulla panchina del Golfo il pluridecorato (altrove) Carlo Ancelotti, ha saputo trasformare in una macchina semi-perfetta una squadra che sembrava allo sbando. Dribblando gli scogli dell'Inter e della Juventus per alzare al cielo l'insperato trofeo nell'immediato post lockdown, e poco importa se alla lotteria dei rigori. Il Napoli dello scugnizzo Insigne e di Mertens, di Ospina e di Callejon più coperto e contorno, grazie a lui, è passato da un'armata Brancalione da sommosa carbonara anti-societaria a qualcosa capace di riaprire la bacheca in una stagione più no che sì ambendo a un posto al sole in Europa. In più, il ritorno degli ottavi di Champions col Barcellona ancora da affrontare senza timori reverenziali.

Gattuso significa la serenità ritrovata. Non per niente il presidente-padrone Aurelio De Laurentiis ha di fatto congelato l'arbitrato relativo alle supermulte comminate per l'ammutinamento della nottata dopo il pari casalingo del 5 novembre scorso col Salisburgo, quando l'intera rosa al netto dell'indisponibile Malcuit s'era rifiutata di tornare in ritiro. Giubilato l'uomo di Reggiolo il 10 dicembre successivo a onta del poker al Genk utile alla qualificazione agli ottavi della regina delle coppe europee, l'ex bandiera del Milan svezzata del Perugia e nei Rangers in Scozia da mediano ringhiosissimo e poi diventato un gigante coi Mondiali tedeschi del 2006 al netto dei trionfi rossoneri ha saldamente in pugno una compagine presa a 21 punti in classifica dopo 15 turni di campionato e ora a quota 45 dopo altri 13. Il ruolino di marcia non è granché, ma sempre meglio di prima: 8 vinte e 5 perse, conoscendo la divisione della posta in palio soltanto nelle altre due competizioni, leggi l'andata coi blaugrana al San Paolo e l'Inter al ritorno a porte chiuse sempre in casa nel torneo della Coccarda.



Un paio di 1-1 suonati comunque come campanello dell'inversione della rotta, ricomponendo da diplomatico cuscinetto che non t'aspetti le frizioni da lancio delle biglie in fronte, tipo bimbettini discoli tra asilo e scuole elementari, fra giocatori e club. Ringhio, riportati i suoi almeno in zona Europa League, dal punto di vista tattico non ci ha messo molto a capire che il modulo a fasce ultracoperte del suo ex allenatore Carletto (sette giornate di digiuno in campionato al momento dell'addio) non era adatto alle

caratteristiche dell'organico, tornando al 4-3-3 stile Maurizio Sarri anche se riveduto e corretto, grazie pure agli innesti invernali di Demme, Lobotka e Politano che hanno avuto il potere di corroborare o sistemare centrocampo e ali. Il ko interno col Lecce del 9 febbraio (2-3) è l'ultimo vero incidente di percorso nella strada verso la risalita della china, se è vero che in seguito i suoi hanno saputo infilare in scioltezza una serie positiva di nove risultati utili consecutivi, pur non brillando per continuità: sette successi totali, d'accordo, ma con tris di bottini pieni in serie solo sommando un fronte con l'altro, vedi scippi nelle tane di Inter (coppa nazionale), Cagliari e Brescia tra 12 e 21 febbraio, peraltro di misura (1-0, 2-1, 2-1), e quindi 4-1 ai tiri di rigore alla Juve, 2-0 a Verona e 3-1 alla Spal tra 13 e 28 giugno. Pian piano, insomma, il Ciuccio sta uscendo dalla stalla, avendo ritrovato il gusto di gioire per qualcosa a cinque anni e mezzo dalla seconda affermazione nella Supercoppa Italiana a Doha contro gli zebrati subalpini e a sei dalla quinta in Coppa Italia contro la Fiorentina, sempre a firma di Rafa Benitez. Il calcio scintillante del valdarnese attualmente alla Juve è un po' in soffitta nel baule dei ricordi e il castigamatti Dries Mertens lo è certamente meno rispetto agli anni belli, avendo calato un tredici globale con scettro in A però ceduto finora ad Arkadiusz Milik (nove), totem non puntualissimo all'appuntamento col fondo del sacco. Ma la fantasia e l'allegria da giochi pirotecnici a Fuorigrotta, cementate dall'intelligenza tattica impastata perché no di attendismo, sembrano tornate in voga. Non fosse per la cinquina di battute d'arresto, tutte in un campionato in cui alla ripresa gli azzurri hanno dovuto prendere la rincorsa facendola sulla Roma, il Gattuso bravo a lasciarsi alle spalle i fallimenti alla guida del Diavolo avrebbe un record di 12 vinte e 2 pareggiate. Nemmeno il quoziente reti di 32 a 22 è il massimo, ma una big dall'orgoglio ferito e frenata da lotte intestine durette a rimarginarsi rimane comunque una big. Rino un grande lo è di sicuro. Cosa dirà il banco di prova chiamato Atalanta?

SF

Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria

PALAZZAGO

OFFICE LINE

COMPUTER

ASSISTENZA GRATUITA
1 anno sull'acquisto di nuovi PC

ASSISTENZA D'URGENZA
IN 2/3 ORE

www.oline.it
035 55 30 78
Via San Sosimo, 23 PALAZZAGO (BG)



SCOPRILE SU BMW.IT

Lario Bergauto

Concessionaria BMW

Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - Lecco - Tel. 0341 27881

Via Industriale, 97/1 - Berbenno di Valtellina (SO) - Tel. 0342 492151

www.lariobergauto.bmw.it

BMW X3 M e BMW X4 M: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 10,5; emissioni CO₂ (g/km) 239.

I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli. Tutti i dettagli su BMW.IT e in tutte le Concessionarie BMW. Immagine a scopo illustrativo.

La rinascita di Mattia, bergamasco vero

IL CENTRALE DIFENSIVO Capolavoro di mercato e del Gasp che gli ha dato grande fiducia

BERGAMO - Miracolo? No lungimiranza, ovvero vista lunga e buona. **Mattia Caldara**, rinforzo difensivo invernale a costo zero per questa seconda metà di stagione e per tutta la prossima, non è un miracolo. Ma un capolavoro di mercato e di intelligenza. Un giocatore che nell'estate 2018 veniva messo a bilancio dal Milan per oltre trenta milioni che gioca a Bergamo a costo zero per due stagioni per l'Atalanta. Che ha pure il vantaggio dell'opzione di poterlo riscattare, o meno, tra un anno a soli 15 milioni. Un affarone, perché avanti così Caldara nel luglio 2021 sarà titolare agli Europei con la nazionale e la sua valutazione di mercato, data la sua giovane età (la prossima estate saranno 27), sarà superiore ai 40 milioni, considerando che magari nel frattempo avrà pure giocato semifinali o finali di Champions League, ad impreziosire il suo curriculum. E parliamo di un giocatore che nei giorni dopo Natale veniva dato sostanzialmente per finito o giù di lì o comunque destinato ad un lunghissimo percorso di ripartenza, magari da qualche squadretta in lotta per non retrocedere. Invece appena un mese dopo aver salutato il Milan il ragazzo di Scanzorosciate faceva un figurone in un ottavo di finale di Champions League, paradossalmente proprio a San Siro dove i tifosi milanisti lo avevano intravisto una sola volta in

Coppa Italia. È questa la bravura e la forza, dirigenziale e societaria, dell'Atalanta. Il resto lo fa san Gian Piero Gasperini da Grugliasco. Poi certo il giovanotto ci ha messo del suo. Per tornare a casa, a Zingonia, si è decurtato una cospicua fetta di ingaggio e si è presentato con la massima umiltà. Pronto per stare in panchina e guardare gli altri: gli acciacchi di Tolo e Djimsiti gli hanno spianato la strada a febbraio. Ora se la gioca con gli altri difensori nerazzurri. Titolare con Sassuolo e Udinese, in panchina per il turn over con la Lazio. Uno dei quattro dietro, senza gerarchie. Ma i pronostici sul futuro sono tutti per Caldara, destinato a tornare il 'ministro della Difesa', il perno difensivo titolare della prossima stagione. Un ragazzo che a 26 anni ha già raggiunta una maturità tattica, comportamentale e anche umana. Gli infortuni e le amarezze professionali nell'anno e mezzo milanista lo hanno fatto crescere, a Bergamo ha ritrovato la serenità da calciatore in un momento felice in cui anche è diventato padre per la prima volta. E da unico bergamasco in squadra sente una maggiore responsabilità sulle spalle, verso i tifosi, la città e il territorio feriti così brutalmente dal Covid. Bandiera, idolo, capitano morale. Mattia Caldara è tornato, è rinato come calciatore e non si tratta di un miracolo.

Fabrizio Carcano



E ora Gasperini fa anche il pompiere

IL BILANCIO Piedi per terra e sguardo deciso al futuro: «Il campionato è ancora molto lungo»

Ora **Gian Piero Gasperini** deve pure fare il pompiere. Oneri che toccano al mister più vincente in Europa da febbraio a oggi: otto vittorie consecutive tra campionato e Champions, con 16 gol in sei gare di campionato e 8 gol in due sfide di Champions. Numeri da capogiro, da vertigini, come i nove punti di vantaggio su una Roma che adesso non sembra credere al quarto posto neppure nei suoi sogni più ottimistici. Quarto posto blindato, una squadra lanciata al galoppo che può sognare il terzo posto realisticamente e il secondo con qualche forzatura realistica in più perché otto punti da recuperare in dieci giornate sono parecchi. Ma sognare non costa nulla e così Gasp deve gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi contagiosi che genera la sua Dea. «Non è mica finita, non ancora. Quella Udine è una vittoria che ci aiuta, ora abbiamo un bel vantaggio, ma can ancora troppe partite e con trenta punti in palio è ancora presto per dire che il posto Champions sia blindato», ha spiegato domenica sera il mister nerazzurri ai microfoni di Sky Sport. Ricordando nel incognite e le insidie di un finale di campionato compresso in un calendario da due incontri ogni tre giorni. «Le gare cominciano a pe-

sare, con la Lazio abbiamo speso molto. Sono partite che fai fatica a recuperare, a Udine - ha confermato il mister - abbiamo dovuto dosare diversamente i cambi. Questo è un campionato ancora più difficile, le partite hanno un margine di rischio ancora più alto». Dopo la vittoria alla Dacia Arena Gasp ha voluto incensare la prolificità offensiva dei suoi giocatori e la sua Atalanta che segna a raffica. «Se recuperiamo al meglio Muriel e Ilicic la qualità in attacco aumenta. Realizzare tutti questi gol è la risposta migliore, anche nelle giornate non migliori puoi ribaltare sempre la partita. I gol non si fanno solo se corri. Molto si fa con la qualità, indubbiamente li abbiamo questi giocatori», ha chiosato Gasp. Svelando poi alcuni aneddoti simpatici su Luis Muriel, spesso bersaglio dei suoi urlacci dalla panchina «Io lo so, rompo. Ma i miei hanno un bel carattere. Muriel? E' l'allegria in persona. Ha veramente un carattere stupendo, eccezionale. Tra me e lui è un riprenderci continuo. Nella partita con la Lazio, è entrato negli ultimi minuti. Ha mostrato un'ottima condizione nelle ultime partite. A Udine ha fatto questi gol, e quindi va tutto bene...».

FC



F A B R I C A

REAL ESTATE

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

Dea, la grande forza della mediana

PRIMO PIANO De Roon, Freuler e Pasalic alla grande. E Tameze, che ora scalpita

BERGAMO - The wall. Il muro. La diga davanti alla difesa.

La linea Maginot della mediana nerazzurra è una delle armi vincenti di questa Atalanta inarrestabile. Il modulo con i due mediani davanti ai tre difensori è una delle introduzioni tattiche portate da **Gian Piero Gasperini** nel suo camaleontico 3-4-1-2 che a seconda dei casi diventa un 3-5-2 in fase offensiva e un 5-3-2 in quella difensiva. Una delle sue armi vincenti. Grazie alla bravura e alla duttilità degli interpreti. Che dall'estate 2017 sono sempre gli stessi: **Marten De Roon** e **Remo Freuler**. Affiatati e in sincrono. Lo svizzero in realtà ricopre quel ruolo da titolare già dalla stagione precedente quando si accoppiava con Gagliardini prima e Cristante dopo, ma con l'arrivo dell'olandese è nata la vera diga. Integrata e intercambiata dalla stagione successiva dall'innesto di Mario Pasalic, alternativa più per Freuler che per De Roon. Ognuno ha le sue caratteristiche. De Roon garantisce maggiore copertura difensiva e recuperi, Freuler è il metronomo che funge da vera cerniera tra la manovra difensiva e quella offensiva, la cinghia che fa girare il motore del gioco nerazzurro. Mentre **Pasalic** allunga la squadra con la sua verticalità e i suoi inserimenti. Diversi e intercambiabili. Ognuno con le sue

caratteristiche. Contro l'Udinese, per esempio, Gasp ha scelto di far riposare De Roon che aveva speso molto con Sassuolo e Lazio, preferendogli Pasalic che, nei primi sessanta minuti, ha faticato contro la fisicità di Fofana: con l'ingresso di De Roon il francese è stato arginato e la Dea dall'1-1 è schizzata sul 3-1. Questa la formula vincente. Di questi tre mediani che spesso giocano insieme a triangolo con Pasalic davanti a garantire ancora più equilibrio in fase di contenimento quando Gomez avanza da seconda punta. Intanto alle spalle dei tre titolari scalpita il 26enne francese **Adrien Tameze** in prestito dal Nizza con possibilità di riscatto a 8 milioni a fine campionato. In queste prime tre giornate da quando la serie A è ripartita Gasp non lo ha ancora schierato, preferendo dare spazio ai tre titolari anche per portarli subito al massimo della condizione fisica. Ma dalla prossima settimana, quando il caldo e l'accumulo di partite, inevitabilmente comincerà a farsi sentire i muscoli e la buona esperienza del transalpino verranno certamente utili per il turn over. E in prospettiva futura la Dea avrebbe anche un altro prospetto importante per la mediana: il 23enne monzese **Matteo Pessina** che tanto bene sta facendo in prestito a Verona...

FC



Driens Mertens, il gioiello del Napoli

L'AVVERSARIO Centoventidue reti con la maglia biancazzurra. Nessuno ha fatto meglio di lui

Al Gewiss Stadium, dove andrà in scena la sfida di cartello del ventinovesimo turno di Serie A, arriva il **Napoli** fresco vincitore della Coppa Italia e a punteggio pieno nel breve segmento di campionato post lockdown, dove ha piegato la strenua resistenza di Hellas Verona e SPAL. Tra le tante insidie di una sfida ricca di contenuti, i riflettori saranno sicuramente puntati sulla stella **Dries Mertens**, pericolo numero uno per Gollini&Co. L'attaccante belga vive un momento straordinario sia in campo che fuori: con il gol all'Inter in Coppa Italia, **Ciro** ha realizzato la sua rete numero 122 con la casacca napoletana - salite poi a 123 dopo il sigillo contro gli estensi - diventando il miglior marcatore nella storia del club partenopeo, staccando la bandiera **Marek Hamsik** e guardando dall'alto verso il basso persino una leggenda come **Diego Armando Maradona**. Cinque giorni dopo, poche ore prima di alzare al cielo di Roma il primo trofeo dell'era Gattuso, è arrivata anche la firma sul rinnovo contrattuale che lo legherà al club di **Aurelio De Laurentiis** sino all'estate del 2022, con opzione per farne lievitare la durata sino all'anno successivo. Un remunerativo accordo, ovviamente al rialzo in termini di ingaggio, che permetterà al numero 14 di toccare quota dieci stagioni all'ombra del Vesuvio: "Napoli, ancora non ci posso credere. - il messaggio da brividi postato sui social subito dopo il prolungamento - Dal primo giorno che sono arrivato mi hai coccolato, mi hai mostrato delle parti di te così fantastiche, mi hai fatto conoscere tante persone straordinarie. Per me e la mia famiglia sei diventata subito la nostra casa. L'unica maniera di ripagare tanto amore era di indossare la maglia azzurra e fare gol. Tanti gol. Una valanga di gol. Mi dispiace per le persone che non amano Napoli, perché non la vedono co-

me la vedo io. E' un amore che durerà tutta la vita. Darò per te tutto me stesso fino all'ultimo giorno, per rimanere nella storia di questa squadra e di questa città come goleador di tutti i tempi. Io, goleador, chi lo avrebbe mai detto? Ma non è finita qui, perché la storia continua". Numeri e parole da autentica bandiera, insomma. E per rimanere in tema, quattordici sono anche i gol messi a segno in stagione tra campionato e coppe: sette in Serie A, sei in Champions e uno nella coppa nazionale, a ribadire la sua centralità nello scacchiere tattico del tecnico calabrese. L'avvento di Gattuso è stato uno dei fattori che più ha inciso in ottica permanenza nel capoluogo campano, proprio quando sembrava ormai imminente lo sbarco verso la sponda nerazzurra dei Navigli. Mertens, l'oro di Napoli in campo ma soprattutto il beniamino di una città che lo ha eletto a simbolo. E' di pochi giorni fa, infatti, il simpatico siparietto che lo ha visto protagonista ai Quartieri Spagnoli, intento ad autografare un murales dedicato dalla tifoseria napoletana, con la quale si è creata una sinergia fortissima, suggellata dal soprannome **Ciro** che da quelle parti vale quanto e forse qualcosa in più di un certificato d'adozione. Contro l'Atalanta, alla quale ha segnato complessivamente quattro reti, l'ex PSV proverà a riaccendere le flebilissime speranze Champions dei partenopei, magari replicando il suo (ad ora) unico squillo in quel di Bergamo, risalente al 21 gennaio 2018 quando gli azzurri si imposero 0-1. Era la seconda Atalanta di Gasperini che a fine anno avrebbe bissato la qualificazione in Europa League, era il Napoli di Sarri che si giocava lo Scudetto. Di acqua sotto i ponti ne è passata tantissima. A non essersi mai spenta, però, è la storia d'amore tra Dries Mertens e la sua Napoli.

Michael Di Chiaro



ALPHA SERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO

LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) TEL: 0354820722 Email: info@alpser.it

Classe e potenza: Zapata!



Nerazzurri in volo sulle due fasce

PRIMO PIANO Castagne, Hateboer, ma soprattutto la nuova stella, un immenso Gosens

BERGAMO - Gli esterni dell'Atalanta sono elementi imprescindibili per le idee calcistiche di Gian Piero Gasperini. Il lavoro che il tecnico di Grugliasco chiede alle proprie frecce laterali è clamoroso, di straordinaria importanza in entrambe le fasi. Una mole di gioco che permette agli uomini di fascia di essere valorizzati soprattutto a livello offensivo, arrivando sempre e con facilità ad attaccare la porta e gli spazi. I primi a beneficiarne furono in passato Conti e Spinazzola, oggi ne raccolgono i frutti i vari Timothy Castagne, Hans Hateboer e soprattutto Robin Gosens, quest'anno serio candidato a diventare il miglior marcatore d'Europa nel ruolo, con nove gol già messi a referto e due mesi a disposizione per incrementare il bottino. "Io vedo che si divertono e questo per me è un grande successo", aveva dichiarato qualche settimana fa Gasperini, pur consapevole dell'enorme dispendio fisico richiesto ai suoi per interpretare al meglio un ruolo cruciale nel sistema di gioco del 3-4-2-1. Tanta fatica ma soddisfazioni a grappoli: Gosens, a maggio, è stato nominato miglior giocatore tedesco che milita al di fuori della Bundesliga, precedendo nientedimeno che il pluricampione d'Europa e del mondo Toni Kroos e Leroy Sanè, esterno d'attacco in forza al Manchester City di Guardiola. La trasformazione in esterno goleador è il manifesto della sua centralità all'interno del progetto Atalanta, dopo un paio di stagioni a singhiozzo, e soprattutto della crescita esponenziale da parte di un calciatore che ha suscitato l'interesse dei grandi club, su tutti l'Inter di Antonio Conte, pronta a fare carte false pur di affidargli le chiavi della corsia mancina. Germania chiama Olanda, perché Robin Gosens è nato a Emmerich am Rein, cittadina situata a soli dieci chilometri dal confine che separa il paese teutonico da quell'area geografica che ha dato invece i natali ad Hans Hateboer, un altro specialista del ruolo. L'olandese è uno dei tanti colpi di mercato a fari spenti operati dalla società bergamasca che, dopo un periodo di normale apprendistato, ha avuto il merito di ritagliarsi un ruolo da protagonista assoluto nelle memorabili pagine di storia scritte in questi anni. Una su tutte è la notte magica di San Siro del 19 febbraio scorso, quando una sua doppietta al Valencia spianò la strada verso i quarti di finale di Champions. A completare il pacchetto, ecco Timothy Castagne dal Belgio. Un infaticabile stantuffo da "sette polmoni" che magari non porterà in dote i numeri di Gosens o i gol pesanti di Hateboer, ma che dalla sua può vantare una grande versatilità che gli permette di orbitare su entrambe le fasce. Per l'impagabile felicità di Gasperini e di tutto il popolo nerazzurro.

Michael Di Chiaro



Avanti si segna a raffica, dietro si balla un po'

IL TEMA DEL GIORNO Logico che un'Atalanta sempre all'attacco, rischi di più in difesa. 39 i gol incassati

L'Atalanta ha la miglior produzione offensiva del calcio italiano: ottanta i gol da circoscrivere al parco giochi della Serie A, novantasette se si estende il conteggio anche alle notti di coppa. Tre i giocatori in doppia cifra, con Gosens a tiro della decina, e una specializzazione in rimonte, diventato ormai un autentico marchio di fabbrica in casa Dea. Tutto bello o quasi. A fare da contraltare c'è una fase difensiva ancora un po' troppo "ballerina" e forse mascherata in campionato da quell'impressionante +41 alla voce differenza reti. In A i gol subito sono 39 e tra le prime dieci della graduatoria soltanto il Cagliari ha fatto peggio, concedendone tre in più. Post emergenza Coronavirus, l'Atalanta ha incassato cinque gol in tre partite, limitando il passivo contro il Sassuolo grazie ad un Gollini

formato maxi e schivando per due volte, contro la Lazio, il colpo di grazia da parte di un Immobile insolitamente longanime sotto porta. A Udine, in una gara dominata dagli orobici, sono arrivati due gol sulle uniche occasioni concesse a Lasagna, lesto nel convertire in rete i gentili omaggi di Djimsiti prima e Caldara poi. Gasperini in questi primi dieci giorni di gare ufficiali ha cercato di ruotare il più possibile i quattro uomini che completano il reparto: Tolo, Palomino, Djimsiti e Caldara, citati in ordine tutt'altro che casuale. I due sudamericani, titolari in accoppiata contro la Lazio, partiranno dal primo minuto anche contro Mertens e compagni, dopo aver rifiatato, in alternanza, contro Sassuolo e Udinese. Il brasiliano e l'argentino rappresentano i due punti fermi della linea a tre. Tolo è il

perno del pacchetto arretrato nonché autentico play difensivo, libero di impostare la manovra dal basso sul centro destra. Palomino, invece, è marcatore puro, con vizio del gol compreso nel prezzo. In ordine gerarchico si passa poi alla seconda "coppia" formata dal duo Djimsiti-Caldara. L'albanese è soltanto una delle più recenti scoperte gasperiniane: rientrato a Bergamo dopo la poco esaltante parentesi di Benevento, si è reso protagonista di un'escalation di prestazioni davvero notevole - seppur con qualche fisiologico passaggio a vuoto - che lo hanno portato a collezionare sessantatré gettoni di presenza in maglia nerazzurra. Ad oggi i galloni da titolare sembrano più suoi che di Mattia Caldara, rientrato alla base lo scorso gennaio dopo due anni da scomparso sull'asse Torino-Milano. Una

sequela di problematiche che hanno rallentato il re-inserimento del numero 3, apparso ancora un passo indietro rispetto ai colleghi per tenuta e ritmo. Portare il ragazzo di Scanzorosciate a regime sarà una delle prerogative di Gian Piero Gasperini perché in due mesi ci si gioca dieci partite di campionato e soprattutto la Final Eight della Champions League che, con il nuovo format da gara secca, riduce a zero il margine d'errore. Più al ribasso, per il momento, le quotazioni del classe 2000 Bosko Sutalo, di cui si parla già un gran bene ma che, visto il coefficiente di difficoltà dei prossimi appuntamenti, sembra destinato a rimanere un prospetto da approfondire soltanto a partire dalla prossima stagione.

Michael Di Chiaro



TECNOSALDATURA

Via Dott. Carlo Mazza, 20 - 24061 Albano Sant'Alessandro (BG) - Tel. 035 582320 - Fax 035 4528442 - Email: info@tecnosaldata.it - www.tecnosaldata.it



Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

BERGAMO - Ilicic va Ilicic resta? Questo il tormentone che abbiamo sentito per tante estati consecutive. Una litania che ritornava ogni volta sulla bocca dei tifosi atalantini e non. Spesso usata anche come sfregio proprio nei confronti dei sostenitori orobici come a dire "tanto l'anno prossimo non lo avrete più in squadra". Gli stessi si sono poi accorti che la musica a Bergamo da qualche anno a questa parte è cambiata profondamente. Dal valzer si è passati al punk rock con Gasperini frontman scatenato. I gioielli non si svendono. Si mettono in vetrina a prezzi alti. Per ogni vendita poi arrivano minimo due giocatori a compensare o addirittura a fare meglio dei precedenti. Magia? No, preparazione e grande professionalità nello scovare talenti in giro per il mondo e nel trattare con le altre squadre i propri pezzi pregiati. Atalanta-Napoli da sempre è più che una partita di calcio e da diversi anni è una sfida giocata anche in tribuna tra le due società a trattare per giocatori importanti. Aurelio De

Ilicic, il sogno del Napoli

LA STORIA Corteggiato la scorsa estate, ma lo sloveno è rimasto a Bergamo

Laurentis la scorsa estate ci aveva provato a portare a Napoli il professor Josip Ilicic. I partenopei già sognavano di poter ammirare al San Paolo il tocco sopraffino dello sloveno e le sue giocate strabilianti. Corteggiamento che si è concluso con un nulla di fatto perché l'Atalanta non ha voluto neanche ascoltare l'offerta del Napoli. Ecco dunque che la nonna, come ormai è conosciuto da tutti dopo che Gasperini ha ri-

velato alla stampa il suo soprannome segreto, è rimasta a Bergamo ad incantare. Il top player in assoluto, uno del tris di diamanti incastonato nella corona insieme a Papu Gomez e a Zapata. D'altronde a chi non farebbe gola un giocatore che tra Champions League e campionato la scorsa stagione ha totalizzato la bellezza di 17 gol? Probabilmente i "toc-toc" che si sono sentiti alla porta dell'ufficio di Percassi junior sono stati molti, ma la risposta sempre la stessa: "Josip resta". Ed eccoci dunque qui a celebrare per l'ennesimo anno l'ascesa di un campione. Un giocatore arrivato a Bergamo per rilanciarsi dalla Fiorentina, dopo annate di prestazioni altalenanti. Ma a cosa dobbiamo l'arrivo del talento sloveno alla corte di Gasperini? Ad una telefonata. A dirla tutta ad una telefonata e ad un'indiscrezione che a Josip non ha fatto per niente piacere. Sì, perché nell'estate del 2017 Ilicic aveva già trovato l'accordo per trasferirsi a Genova sponda Sampdoria. Succede però che Ilicic viene a sapere che, dopo aver formalizzato il suo contratto con i blucerchianti ed essere convinto della destinazione, allo stesso tempo la Samp sta trattando per l'arrivo di Wesley Sneijder. Non sia mai che il genio Ilicic venga paragonato o ancor peggio sacrificato a dispetto di un altro giocatore. Gian Piero Gasperini alza allora la cornetta e contatta il suo futuro top player. Poche parole sono bastate a convincere il giocatore: "Vieni a Bergamo e avrai lo spazio in campo che meriti di avere per esprimerti". Josip Ilicic firma dunque per la Dea e da quel giorno ci

troviamo ad ammirare e a raccontare meraviglie calcistiche che mai all'Atalanta abbiamo avuto la possibilità di vedere. In poco tempo il professore è diventato il beniamino di tutti a Bergamo. Josip Ilicic ha scritto il suo nome nella storia della squadra nerazzurra e continua ad allietare la vista ai bergamaschi e a tutti gli appassionati di calcio nel mondo, con la speranza di vederlo per sempre con il nome Atalanta sul petto.

Mattia Maraglio



Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S.Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035.199.101.87 Fax 035.199.10226 - 340.6605833
EDIC: Milano Berlusconi, Milano Ricci, Milano Pagnani

FABRITA IVA E CODICE FISCALE: 05549980165
DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Berlusconi

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S.Paolo 27 - 24127 Bergamo
Canale Meglio: 333.9888911 - www.bergamosport.it

STAMPATORE: Tere Srl
Via Carlo Farini 2 - 21062 Bassano di Sesto San Giovanni - Tel. 0331.343883
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Distribuzione: marco.berlusconi@bergamosport.it
Redazione: marco.berlusconi@bergamosport.it
www.bergamosport.it - grafici@bergamosport.it
Amministrazione: argomenti@bergamosport.it

Una rivista edita e distribuita in abbonamento. Il prezzo di copertina è di Euro 1,00. Il prezzo di vendita è di Euro 1,00. Il prezzo di abbonamento è di Euro 1,00. Il prezzo di abbonamento è di Euro 1,00.

Stampa garantita - www.bergamosport.it

INFORMATICA PUBBLICITÀ
L'Associazione Italiana Editori Pubblicitari - IFE
in collaborazione con l'Associazione di Imprenditori del Settore
della Pubblicità e della Comunicazione Commerciale
e delle Associazioni del Settore del Centro di Comunicazione

Ma quale doping

IL CASO Scoppia la polemica dopo le parole di Zeman

BERGAMO - È bufera sui social e tra i commenti dei tifosi delle squadre italiane per quanto riguarda la condizione atletica dell'Atalanta. Da quando il campionato è ripreso dopo lo stop forzato imposto dalla pandemia mondiale di coronavirus la Dea ha dimostrato sul campo di non aver risentito minimamente della pausa di oltre due mesi. Nelle prime due partite contro Sassuolo e Lazio in campo si è vista chiaramente la differenza atletica tra le squadre. Da una parte giocatori che arrancano dopo un inizio gara giocato su buoni ritmi e dall'altra una formazione in grado di gestire le proprie energie fino al 90'. «L'Atalanta è dopata» si legge sui social. A dir la verità lo stesso commento viene zittito da persone con più senso logico che tentano di spiegare come l'Atalanta all'interno del suo organigramma societario abbia professionisti riconosciuti a livello mondiale che curano ogni aspetto atletico dei calciatori. La polemica però monta ed esplose definitivamente quando un personaggio come Zdenek Zeman definisce strano il fatto che la Dea corra così tanto a differenza delle altre squadre. Dichiarazioni quelle del Boemo a cui subito sono seguite quelle dello staff atalantino. Il Direttore Operativo Roberto Spagnolo si è fatto avanti per primo definendo vergognose le illusioni di Zeman. A lui è seguito il Direttore Generale Umberto Marino che ha chiesto pubblicamente a Zeman di scusarsi. Scuse che non sono mai arrivate perché l'inventore di Zemanlandia ha riferito come le sue parole fossero state strumentalizzate e travisate. Il suo infatti voleva es-

sero un plauso alla società Atalanta e non una critica o un'illusione della peggior specie. Zeman avrebbe infatti affermato: «Mi hanno riferito che l'Atalanta si allena anche quando gli altri riposano e questo è un suo punto di forza». Insomma quando le cose vanno bene ad una squadra e una piccola realtà come l'Atalanta crea un vero e proprio miracolo sportivo si è subito pronti ad attaccarla. Ci si dimentica forse che al termine delle partite viene scelto un giocatore estratto a sorte per il consueto test antidoping. L'Atalanta corre e incanta e per alcuni è dopata, ma che cosa hanno da dire su squadre come Juventus, Barcellona, PSG o altri? Loro vincono sempre eppure paiono immuni da critiche di questo genere. Una cosa è certa se questi leoni da tastiera facessero un giro in quel di Zingonia potrebbero vedere con i loro occhi cosa significhi preparazione maniacale e professionalità di qualsiasi persona varchi la soglia del centro Bertolotti. La verità è semplice ed è che all'Atalanta si lavora per amore e unione di intenti, cosa assai rara da trovare nel calcio moderno, dove baby giocatori pensano al macchinone fiammante e alla velina di turno. Non tutti in società possono vantare personaggi del calibro di Gian Piero Gasperini, Jens Bangsbo e Marcello Ginami. Possiamo lottare tutti per avere un mondo sportivo migliore diffondendo la giusta credenza che tattica, allenamento, disciplina e valori sportivi battano sempre e comunque qualsiasi sostanza in grado di aumentare le capacità fisiche degli atleti.

MM

Il fenomeno Bangsbo

CALCIO E SCIENZA Sipario sul genio dello staff nerazzurro

BERGAMO - Calcio e scienza possono andare d'accordo o sono solo supposizioni? La risposta giace nell'ombra, là dove nessuno guarda dietro al sipario rosso che attira tanto l'attenzione del pubblico. Proprio là dietro ci sono persone che muovono gli ingranaggi della grande macchina come ad esempio quella di un club di Serie A. Qualcuno potrebbe stentare a crederci, ma proprio qui a Bergamo c'è una di quelle persone. Attenzione una delle tante perché lo staff societario atalantino lavora coeso per raggiungere gli obiettivi prefissati. Una persona dei tanti volti esperti, ognuno nel proprio campo, che lavora per fare in modo che sul campo l'Atalanta dia il massimo. Potremmo definirlo un burattinaio che muove i fili dall'alto, facendo in modo che tutto si svolga secondo le sue precise direttive. Parliamo di Jens Bangsbo. Un mentore sconosciuto ai più, se chiedessimo ad un campione di tifosi di dirci chi sia probabilmente una piccola percentuale lo saprebbe identificare. Invece lui è lì e per fortuna diciamo noi. Sì, perché con il lavoro di Bangsbo e la genialità di Gasperini l'Atalanta ha stravolto la propria mentalità. Due personaggi dalle qualità indiscutibili, per dirlo con una parola: fenomeni. Ma chi è esattamente Jens Bangsbo? E soprattutto perché si trova all'Atalanta? Il curriculum del danese se letto lascia a bocca aperta. Dopo essersi laureato nel 1984 in matematica e fisiologia all'università di Copenaghen Bangsbo è diventato dottore in scienze nel 1994. Le due lauree conseguite gli aprono le porte per insegnare presso l'università scandinava nel dipartimento di nutrizione, esercizi e sport. All'attivo conta 25 libri che trattano temi di tattica applicata al calcio. Pensate che nel mondo Bangsbo è considerato uno dei più grandi esperti di scienza applicata allo sport e si trova qui ora, a Bergamo a far giocare l'Atalanta. Adesso forse qualche spiegazione sulle prestazioni della Dea potrebbe risultarvi più chiara. Tenete conto che alle sue conoscenze si sono affidati cal-

ciatori del calibro di Cristiano Ronaldo, Iniesta, Ronaldinho e Fabregas che grazie alle tecniche di allenamento del danese hanno saputo accrescere di gran lunga il loro livello di prestazioni. Ma come è arrivato a Bergamo un genio così? Jens Bangsbo non era un volto nuovo del calcio italiano. Infatti prima di approdare alla corte di Gasperini il danese aveva collaborato con la Juventus di Carlo Ancelotti e Marcello Lippi. Il caso vuole che proprio in quegli anni Gasperini si trovasse ad allenare la primavera bianconera. Un caso? Assolutamente no. Ecco quindi che il professore sbarca a Bergamo nell'ottobre 2018 e inizia la sua metodica ricerca della perfezione scientifica applicata al calcio. Naturalmente per insegnare accuratamente il mondo del pallone bisogna aver calcato il rettangolo di gioco più e più volte. Bangsbo conta infatti 350 apparizioni in prima divisione danese a cui si aggiungono le presenze in nazionale maggiore. Passando al lato pratico dei suoi insegnamenti il genio danese è l'inventore del metodo di allenamento attualmente più utilizzato nel mondo del calcio: lo yo-yo test. Una metodica di lavoro che testa le capacità del calciatore di eseguire delle attività in maniera continuativa e prolungata in un determinato spazio di 20 metri. Inoltre lo yo-yo test è stato applicato anche alla fase di recupero dei giocatori, fattore fondamentale troppo spesso sottovalutato. Bangsbo ha allenato giocatori che sono entrati di diritto nell'albo delle leggende del calcio mondiale. Zinedine Zidane, Gianluigi Buffon, Nani, Alessandro Del Piero e Carlos Tevez sono alcuni di questi. Gli effetti degli allenamenti del professore danese si vedono sul campo. L'Atalanta corre e copre gli spazi intelligentemente, applicando al meglio le teorie del visionario Bangsbo e del vate Gasperini. Percassi ha fatto il colpo del secolo portando in squadra Jens Bangsbo e speriamo che possa rimanere a Bergamo a lungo.

MM

CHIROPATICA
OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA
TRAUMA SPORTIVO

NON TRASCURARE LA TUA SALUTE
Curiamo la causa del dolore fisico per risolvere il sintomo

MILANO
Via Bettino Riccardi, 2 - T. 02.86.90.134

BERGAMO
Via C. Mattei, 14/A - T. 035.22.29.59

www.chiropaticasalus.com
info@chiropaticasalus.com

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

BCar
di Bonetti Maurizio

Revisioni in giornata senza appuntamento
Meccanico - Elettrauto - Gommista
Diagnosi computerizzata - carica clima

VERDELLO - Corso Italia 8 - Tel. 035.4191209 (zona piattaforma ecologica)



All'Ottica Foppa
batte forte
il cuore
di un gufo
nerazzurro

Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45366
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214880163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO CERVO

Piazza degli Ulivi-snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0789 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Allassio (SV), Italia
Part. IVA 01896790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490180
monza@foppa.it

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

